

IL CASO LA STRUTTURA NAZIONALE PASSEREBBE A VERONA

Firenze rischia di perdere la direzione del trasporto merci

di SANDRO BENNUCCI

MENTRE Firenze aspetta dalle Ferrovie garanzie e anche «ricompense» per l'eccezionale invadenza dei lavori Tav, ecco che arriva una notizia inquietante: la struttura nazionale che gestisce il Cargo, ossia il trasporto merci, con sede storica nel viale Lavagnini, entro fine anno sarà trasferita a Verona.

In Regione si assicura che l'informazione è stata anticipata dagli ingegneri Cesare Borgia e Marco Romani durante un incontro fra Trenitalia e le organizzazioni sindacali. E le reazioni sono state immediate. Soprattutto nello stesso Consiglio regionale. Dove ieri è stata depositata un'interrogazione a risposta urgente di Marco Carraresi, esponente dell'Udc particolarmente attento alle questioni ferroviarie. Non a caso, era fra i sostenitori del potenziamento strutturale col Polo dell'Osmanoro, dove ancora non sono rispettati gli impegni formalmente assunti da Fs nel quadro delle intese sull'Alta velocità.

Secondo la valutazione degli ambienti regionali, la scelta di Fs di portar via la direzione merci, rappresenta l'ennesimo «micidiale attacco alla presenza ferroviaria a Firenze, con l'evidente obiettivo del depotenziamento

sia sul piano della qualificazione, sia sul piano occupazionale». Stando all'interrogazione di Carraresi, in questo momento la direzione nazionale Cargo occupa circa 50 persone e fa capo a cinque ingegneri: Salvatore Andronico, sicurezza esercizio ferroviario trasporto merci a livello nazionale; Gabriele Antonacci, coordinamento carri manutenzione trasporto merci; Alberto Faini, programmazione locomotive; Silvano Padovani, pro-

LO SCENARIO

Le Fs smentiscono Interrogazione di Carraresi Allarme per i posti di lavoro

duzione treni merci; Enrico Paoletti, manutenzione corrente. Ufficialmente le Ferrovie non confermano. Anzi smentiscono. Ma a livello informale si viene a sapere che la scelta di Verona sarebbe, al tempo stesso, strategica e funzionale. Per due motivi. Primo: l'area padana, e in particolare quella del Nord Est, rappresenta il fulcro del traffico, soprattutto per l'esportazione. Secondo: Verona, a un passo dal Brennero, è la porta verso la Germania e, in generale, verso l'Europa.

Resta il fatto che Firenze si avvia a subire l'ennesima penalizzazione. Anche sul piano dell'immagine, oltre che su quello, dolorosamente concreto, dei posti di lavoro. Già nell'aprile scorso, il Gruppo Fs aveva deciso lo smantellamento degli scali merci su ferro in Toscana (Grosseto, Chiusi, Empoli, Arezzo, San Giovanni Valdarno), vanificando precedenti investimenti per decine di milioni di euro (Pisa San Rossore) e mettendo in crisi la rete logistica toscana per i trasporti merci con i previsti collegamenti fra i porti di Livorno, Carrara e Piombino e gli interporti di Prato e Guasticce. Ma questa notizia che ha suscitato vasta eco in Regione, dove lo stesso presidente Enrico Rossi sta «perdendo la pazienza» nei confronti di Fs, rappresenta l'ennesimo, gravissimo colpo. Firenze, considerata da sempre cuore pulsante del trasporto ferroviario, perde strutture e occupazione nel campo ingegneristico. Segnale non buono anche da un altro punto di vista: un freno allo sviluppo del trasporto su ferro come valida alternativa alla gomma per la logistica delle merci.

Non basta: tutto questo complica anche i «rapporti diplomatici», ora piuttosto tesi, in vista del massiccio avvio dei lavori della Tav.

sandro.bennucci@lanazione.net



IPOTESI Firenze rischia di perdere la direzione dei merci

L'occupazione

La direzione nazionale Cargo che ha sede a Firenze in viale Lavagnini occupa circa 50 persone e fa capo a cinque ingegneri: il timore ora è che venga trasferita a Verona

